

Talpe in procura, la Cassazione conferma la pena ad Aragona

PALERMO. Salvatore Aragona, il medico condannato per associazione mafiosa, superteste dei processi su mafia e talpe al palazzo di giustizia di Palermo, è ritenuto attendibile. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che ha rigettato il ricorso presentato dalla procura generale contro l'applicazione all'imputato, in sede di patteggiamento, della circostanza attenuante prevista dalla legge per i collaboratori di giustizia.

Con la pronuncia dei giudici romani diventa definitiva la sentenza con cui il medico palermitano, indagato nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica, il 28 settembre 2005 aveva patteggiato 6 mesi di reclusione in continuazione con una precedente condanna per mafia. Il gup del tribunale di Palermo, Piergiorgio Morosini, che aveva celebrato il processo in primo grado, aveva applicato ad Aragona lo sconto di pena previsto dall'attenuante per i pentiti, riconoscendo il contributo offerto dall'imputato alle indagini sull'ex maresciallo e deputato regionale dell'Udc, Antonio Borzacchelli, accusato di concussione e a quelle sull'ex assessore comunale Domenico Miceli, imputato di mafia. Il gup aveva inoltre riconosciuto l'importanza delle dichiarazioni di Aragona riguardo alla vicenda del ritrovamento delle microspie a casa del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro: Morosini aveva scritto che la notizia portata al capomafia, una soffiata proveniente "da ambienti politico-istituzionali", fu "un contributo determinante e formidabile per il mantenimento in vita della cosca di Brancaccio".

A sorpresa la procura generale di Palermo aveva invece impugnato la condanna a sei mesi. Il ricorso in Cassazione contro il patteggiamento è molto raro, ma il sostituto procuratore generale Raimondo Cerami contestava l'applicazione ad Aragona dell'attenuante speciale riconosciuta ai pentiti. Cerami parlava di «palese forzatura» e definiva il contributo dato dal medico alle indagini «non significativo, assai ridotto e circoscritto, ininfluente». Cerami, riguardo la soffiata che consentì di ritrovare le microspie, sosteneva che «le dichiarazioni dell'Aragona non sono le sole sul punto», perché ne parlava anche il maresciallo dei Ros Giorgio Riolo, una delle talpe in Procura: «Le informazioni non sono quindi servite a svelare la vicenda delle microspie, che era già nota agli inquirenti, e sono state utilizzate per chiarire alcuni passaggi».

Aragona venne arrestato dai carabinieri nel giugno del 2002 assieme all'ex assessore comunale, Domenico Miceli, al medico Vincenzo Greco (prima condannato a sei anni e poi assolto in appello) ed all'ex segretario di Vito Ciancimino, Francesco Buscemi, nell'ambito dell'inchiesta su mafia e politica, nata dalle intercettazioni effettuate dal Ros nell'abitazione di Guttadauro. In passato Aragona era stato arrestato e condannato definitivamente per concorso in associazione mafiosa per aver fornito al boss Enzo Brusca un falso alibi per un omicidio.

Leopoldo Gargano